

QUEI VAPORI ACQUEI... *allo spuntar del sole*

di fr. LUCIANO LOTTI

«**I**l mio spirito è sempre fisso in questo oggetto, che non mai si parte dalla mia mente; e più vi fisso lo sguardo e più mi accorgo che si va nascondendo in questa nube, che è simile a quei vapori acquei che s'innalzano da un suolo bagnato allo spuntare del sole» (*Epist. I, p. 873*). Ancora una metafora intensa, ricca di nostalgia, che sembra sospendere Padre Pio tra il cielo e la terra. Ricordate l'articolo del numero precedente? Si parlava di «Gesù prototipo»: Gesù visto non solo come modello, ma come modo di essere, come un itinerario secondo il quale vivere il nostro cristianesimo alla luce di quel gesto che lo ha reso simile a noi: la sua "spoliazione". L'espressione di oggi, presa dalle lettere indirizzate da

Padre Pio a padre Benedetto, ci presenta un momento importante di questa "spoliazione", quella in cui ci liberiamo dal Dio delle certezze, e cominciamo a cercare...

Padre Pio un predestinato?

Padre Pio giunge gradualmente a questa esperienza, e - sebbene il tempo e la domestichezza con gli scritti di san Giovanni della Croce gli consentiranno solo in seguito di usare il linguaggio più adatto - possiamo dire che sin dai primi anni della sua vita avrà chiari davanti a sé due elementi. Il primo è la capacità del male di oscurare il contatto con il bene. Per spiegare questo concetto occorre apri-

re una piccola parentesi su alcune espressioni che ogni tanto si sentono in giro: «Che vuoi fare, Padre Pio era un predestinato». «Senz'altro ha avuto delle grazie che noi non abbiamo avuto» e così via. Constatate che i santi, e quindi anche Padre Pio, in particolari momenti della loro vita hanno avuto grazie e assistenze particolari, non è una novità. Dio agisce liberamente con i suoi doni e quindi non è possibile pensare che per tutti siano uguali e vengano dati allo stesso modo. Non possiamo quindi negare che, se Padre Pio ha avuto delle visioni sin da piccolo, queste abbiano influito positivamente sul suo cammino. Ma i pochi raggi di luce che egli stesso ci ha dato della sua infanzia, ci descrivono una persona tutt'altro che

*Dio che si nasconde
e si fa cercare crea
con gli uomini un
rapporto personale.
Solo così si può
spiegare il gesto di
Abramo, pronto a
sacrificargli il figlio.*



compiaciuta dei suoi doni, anzi Padre Pio stesso si descrive come un ragazzo consapevole della difficoltà e della durezza di una lotta che stava per intraprendere. Se dovessimo individuare una caratteristica del piccolo Francesco Forgione dalle piccole tracce che lascerà di sé da adulto, possiamo parlare di un rapporto realmente amicale con Gesù, fatto di spassionata fiducia in lui, ma anche della certezza che non lo avrebbe

mai lasciato solo. Individuiamo qui il secondo elemento: il piccolo Francesco si racconta nei suoi temi, nelle testimonianze della mamma e dei compagni come un ragazzo che non solo rifiutava il male, ma viveva questa tensione verso il mondo dello spirito. Lo faceva con semplicità, senza ostentazione, servendosi anche delle forme religiose del tempo (si pensi con quanto entusiasmo e con quanta ricchezza di particolari descrive u-

sanze, feste e processioni), ma non si fermava mai a queste forme, c'era sempre un ritorno in se stesso, una voglia di non incrinare mai, anzi di accrescere il rapporto con Colui che lo avrebbe accompagnato per tutta la vita. Potremmo dire che questa immagine di una ricerca di Dio tra i vapori del mattino evoca due principali scelte del Padre Pio a - dolente, senz'altro inconsapevoli, ma chiare, e che sono poi



« MI ACCORGO CHE DIO SI VA NASCONDENDO IN UNA NUBE »»



SONO IMPORTANTI le assemblee liturgiche e i pellegrinaggi a San Giovanni Rotondo, ma occorre che i gesti esterni ci aiutino a riscoprire che Dio ci ama «di un amore spassionato, comprensibile solo se davanti a noi abbiamo una Persona, o meglio quel Dio in tre persone che vuole intraprendere con noi una relazione vera, piena».

dogmi della fede o sulla sua scelta di fedeltà a Dio, ma continuamente metteva in discussione la sua religiosità: si sentiva indegno di avvicinarsi al Signore, percepiva tutta la sua povertà di uomo di fronte alla grandezza di Dio, sin da piccolo - come accennato - visse nella ricerca di un incontro puro, totale, esclusivo con Dio.

Va detto, ancora, che quando le figlie e i figli spirituali si rivolgevano a lui raccontando le proprie croci o la difficoltà di servire Dio nella pienezza, lui li invitava a mettersi alla ricerca di Dio, attraverso la lettura

frequente della Sacra Scrittura, la meditazione, la lettura di opere teologiche, quali i volumetti della vita cattolica di Monsabré. In sostanza per Padre Pio il fatto che le sofferenze della vita potessero spingere alla ribellione, alla fuga nel peccato o anche a non

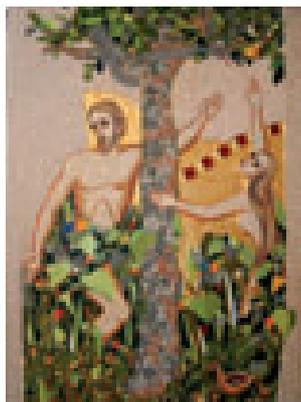
comprendere quanto, invece, Dio era vicino all'anima, era segno di una fede povera, che Dio purificava proprio con i suoi silenzi.

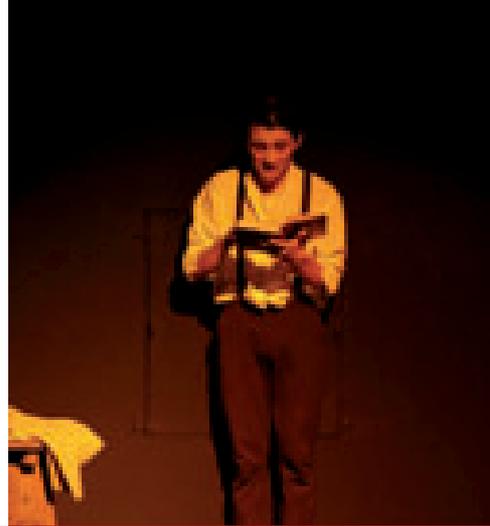
maturate negli anni: il superamento di una religione della "normalità", quasi ossidata in gesti abitudinari, più convenzionali che funzionali all'incontro con Dio, e la liberazione da una religione dell'obbligo per scegliere una fede basata sull'amicizia e sulla relazione interpersonale.

La religione delle certezze

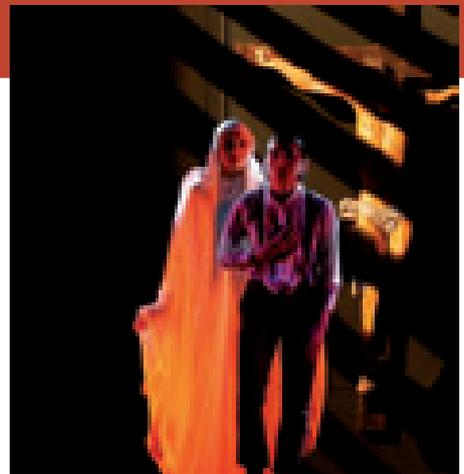
In un gruppo di ascolto, durante una missione popolare, cercavo di insistere sulle motivazioni che sono dietro la nostra fede e domandavo: «Ma che senso ha la Messa la domenica, oppure la processione dell'Addolorata che fate il Venerdì Santo, o la festa di una prima comunione?». Alcune risposte erano evasive, altre un po' im-

precise e, ad un certo punto, una signora anziana, di quelle che attirano subito stima e simpatia per il decoro con cui vivono anche la vecchiaia, mi disse: «Figlio mio, ma che ti dobbiamo dire: noi abbiamo sempre creduto così, così hanno creduto i nostri genitori e i nostri nonni. Non c'è bisogno di farsi tante domande». È passato molto tempo e di certo sono sicuro che questa persona senza farsi troppe domande sia andata tranquillamente in paradiso; però Padre Pio di domande se ne faceva tantissime e le faceva anche alle persone vicine a sé. Dobbiamo dire che non ha mai avuto dubbi sui





► FIN DA BAMBINO PADRE PIO AVEVA VISIONI CELESTI, MA GLI ERA ANCHE CHIARA LA DIFFERENZA FRA BENE E MALE ◀



L'etica della ricompensa

È più difficile cercare una divinità che si nasconde o un Dio che ti chiede il sacrificio di un figlio? In realtà nella storia di Abramo queste due situazioni sembrano complementari, ma la tentazione di pagare un prezzo per poi divincolarsi dal potere di una divinità è forte ed è presente in tante pagine della letteratura e dei miti di ogni tempo. In fondo in fondo Adamo ed Eva che mangiano il frutto «per diventare come Dio» so-

no gli archetipi della profonda voglia di indipendenza, che - anche se stigmatizzata dai più - ritroviamo in tante forme inconsapevoli della nostra fede. Dal “soddisfare” l’obbligo della messa, al rispetto delle regole morali, spesso anche il nostro linguaggio esprime una fede che va avanti su due binari paralleli, da una parte Dio, il culto che gli dobbiamo e le mille regole da rispettare, dall’altra la vita di ogni giorno, il bisogno di realizzarci, il sogno della felicità. Rimanendo nella metafora ferroviaria, la nostra religione è piena di binari morti sui quali sono fini-

ti molti credenti, che - non potendo osservare come si deve certe norme - hanno abortito in sé ogni speranza di incontrare questo Dio. E mentre i più, quelli del binario morto, quelli che con il loro tenore di vita si sono autoesclusi dalle nostre assemblee, ci guardano uscire raggianti da quelle Eucarestie, a volte commossi dall’Omelia, altre generosi nei complimenti per il coro parrocchiale, qualche volta anche contenti (mi si lasci la cattiveria) che finalmente sia finita... noi, quelli bravi, siamo per un verso appagati dall’aver “soddisfatto” un dovere, e dall’altra

rassicurati che anche questa volta Dio è con noi, nonostante i peccati, i guai, e le tante croci. Soprattutto però noi siamo quelli che hanno dentro una promessa, quella di una ricompensa, quella che ci spinge a superare il male (vuoi per paura, vuoi per asceti),

che i principi sui quali si deve fondare il nostro vivere umano e cristiano. Non possiamo però fare a meno di considerare che l'abitudine, la paura, un quotidiano al quale ci aggrappiamo perché ci sembra di non sapere dove stiamo correndo, ci costringono in un

lità di Padre Pio. Sì, possiamo soffermarci su una singola virtù, su un carisma particolare o su un fenomeno straordinario, ma vivremo sempre una sorta di parcellizzazione della sua proposta di fede, se non recupereremo questo suo "folle" desiderio di incontra-



perché «tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena m'è diletto». Dove vi sto portando con questo linguaggio tra il cinico ed il forbito? Al momento in cui tutto questo castello di sicurezze naufraga sullo scoglio dei nostri caratteri, di un male incurabile, di una vita che non mantiene le sue promesse e i suoi sogni. In quel momento accade che la religione "vada a farsi benedire".

Cerchiamo di ricomporre questo puzzle. Le nostre assemblee liturgiche sono importanti, come importanti sono i pellegrinaggi da Padre Pio, le richieste di aiuto e an-

imbuto nel quale la religione sembra incanalarci, togliendoci il respiro più grande che è quello di un amore spassionato, comprensibile solo se davanti a noi abbiamo una Persona, o meglio quel Dio in tre persone che vuole intraprendere con noi una relazione vera, piena, fatta di piccoli passi che ci avvicinano, a volte di nubi che ci nascondono, ma di una certezza che tutto quello che abbiamo ricordato non è più un imbuto ma una strada di libertà se sappiamo verso Chi stiamo correndo.

Andiamo allora al motivo dei nostri articoli: conoscere la spiritua-

re Dio, una "pazzia" - uso termini spesso presenti nel vocabolario dei mistici - che lo portava a cercare in ogni istante "Qualcosa che richiami almeno una vestigia di quel Bene" che sentiva di aver smarrito. Il Dio che si nasconde, che si fa cercare è l'unico Dio possibile, quello che alla fine potrà chiederci la prova suprema del sacrificio di un figlio, ma anche allora avremo la certezza che lasciare una terra, costruirsi una nuova patria e cercare il Signore sin dall'aurora avrà comunque un senso e la certezza che incontrare Lui sarà la cosa più importante da fare. ▮